

OIM E ITALIANISMI NELLO SPAGNOLO ARGENTINO: PRIME OSSERVAZIONI E RIFLESSIONI TEORICO-METODOLOGICHE

Rosana Ariolfo¹, Laura Mariottini²

1. INTRODUZIONE

La penetrazione del lessico di origine italiana nello spagnolo argentino è un fenomeno linguistico già da tempo oggetto di studi approfonditi (Castro, 1941; Guarnieri, 1967; Zanier, 1967; Terrera, 1968; Meo Zilio, 1970, 1989; Teruggi, 1974; Cancellier, 1996; Fajardo Aguirre, 1998; Di Tullio, 2003; Toso, 2006, 2018, 2019, 2020; Patat, Villarini, 2012; Conde, 2016; Wingeyer, 2019, per menzionarne alcuni).

Gli italianismi, frutto dell’immigrazione italiana del XIX e XX secolo nel continente americano, si imposero nel lessico quotidiano degli argentini, soprattutto fra gli abitanti di Buenos Aires, dando vita a fenomeni ben noti, quali il *cocoliche*, il *lunfardo* e la *lengua giacumina*³.

Riparlare oggi riveste un significato particolare in quanto attesta l’esistenza di un contatto fra i due paesi che non si è mai interrotto e che, però, nell’era attuale viene modificato dall’irruzione di codici diversi, legati alle reti sociali e a nuove relazioni di tipo socioculturale, economico, politico e turistico. Ambiti che assumono un ruolo centrale nell’adozione di parole nuove e nel mantenimento e/o nei cambiamenti semantici (slittamento, riduzione o ampliamento) di quelli originati a partire dal primo contatto linguistico, che ha forgiato indelebilmente il repertorio lessicale argentino. Alcune voci, infatti, hanno subito delle alterazioni di tipo semantico o di registro, altre sono cadute in disuso, altre ancora appaiono come nuove entrate lessicali.

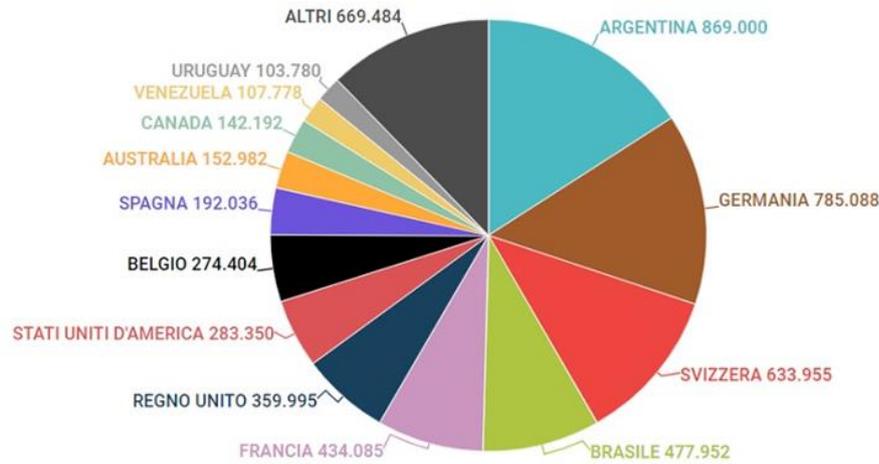
Nella nostra ricerca, quindi, ci occupiamo non solo di riportare l’influenza dell’italiano e dei dialetti nel parlato rioplatense come effetto dell’immigrazione italiana dei due secoli scorsi (che, come si diceva, sono stati ampiamente studiati nelle ricerche sul tango, sul lunfardo, sul cocoliche, ecc.), attualizzando il “lessico e la semantica dell’emigrazione”, ma anche di registrare le voci lessicali e le espressioni argentine derivate dall’italiano come conseguenza dei nuovi contatti. La “nuova emigrazione” – intesa come trasferimento di residenza – sostanzialmente ricalca le caratteristiche delle precedenti. Qualche numero: i dati al 31 dicembre 2019 del Ministero degli Esteri evidenziano che gli italiani nel mondo sono 5.486.081, di cui il gruppo più numeroso è quello che risiede in Argentina, dove sono 869 mila, il 15,8% del totale. Il 53% degli italiani emigrati ha un’età superiore ai 40 anni e provengono soprattutto dal Sud Italia, in particolare da Sicilia, Campania, Calabria e Puglia, ma anche da Lombardia e Veneto.

¹ Università degli Studi di Trieste.

² Sapienza Università di Roma. La stesura del presente articolo e la ricerca su cui si basa, in tutte le sue fasi e parti, sono il risultato di una stretta ed equilibrata collaborazione tra le due autrici. Ai soli fini accademici, la responsabilità delle sezioni in cui si articola il contributo è così suddivisa: a Rosana Ariolfo sono attribuiti i paragrafi 1, 3, 4.1, 5.1 e 5.2; a Laura Mariottini i paragrafi 2, 4.2, 5.3 e 5.4. La bibliografia è comune.

³ La *lengua giacumina* è una forma di commistione tra genovese e spagnolo che vanta pure una tradizione letteraria.

Grafico 1. Numero di italiani iscritti all'AIRE per Paese (fonte Ministero degli Esteri)



Ad essi, però, si aggiungono i dati relativi a un secondo tipo di “migrazione”, meglio denominata “mobilità internazionale”, che non comporta lo spostamento di residenza – quindi più difficilmente quantificabile – e che è costituita per di più da laureati, professionisti e imprenditori che si recano in Argentina per progetti di ricerca o di lavoro, una migrazione, insomma, contraddistinta dalla forte qualificazione dei partenti, nella quale i lavoratori restano poco tempo all'estero con immediati e ripetuti ritorni (Birindelli, 1989). Anche questo secondo fenomeno migratorio, sebbene inferiore per numero, visibilità e importanza, presenta incidenze sulla lingua che si riflettono anche sulle opere lessicografiche. Balsas (2015), in un lavoro descrittivo basato su fonti secondarie, rileva che nel 2014 si è verificato il picco di crescita di richieste di residenza rispetto agli anni precedenti, che comunque registrano un continuo aumento dal 2000 al 2014 (cfr. anche Lucarini, 2021). La studiosa, analizzando le motivazioni dei trasferimenti, rileva che a emigrare sono i giovani tra i 25 e i 40 anni e i pensionati, e che, tra i primi, uno stimolo allo spostamento è dato dalla la crescente internazionalizzazione dell'offerta formativa (post) universitaria.

2. FONTI

All'interno di tale contesto, punteremo l'attenzione sulla presenza di italianismi nell'ultima edizione del *Diccionario de la Lengua de la Argentina* (DiLA), muovendo dai lemmi e dalle espressioni evidenziate nei testi di Meo Zilio del 1970 e del 1989, opere che, come ricorda Cancellier (2015: 23), costituiscono la «más rica recopilación léxica recogida en cualquier modalidad lingüística hispanoamericana», condotta con una metodologia fondamentalmente sociolinguistica, quantitativa e qualitativa, attraverso l'esplorazione di diverse aree con presenza di italofoeni, come Messico, Costa Rica, Brasile, Argentina, Uruguay. In effetti, in questi paesi Meo Zilio raccolse un'enorme quantità di informazioni attraverso questionari linguistici, registrazioni audio e video di conversazioni spontanee (Cancellier, 2012: 86-87), che vennero raccolte nei suoi libri sotto forma di glossari, accompagnati da esempi e minuziosi commenti linguistici e culturali.

Il DiLA è un'opera a più mani pubblicata nel 2019 sotto il patrocinio della *Academia Argentina de Letras*. Si tratta di un dizionario *differenziale* (Lombardini, 2006; Fajardo,

Aguirre, 2010; Zimmerman, 2018) del parlato argentino, poiché include quasi esclusivamente parole ed accezioni proprie della varietà locale in tutta la sua estensione, non registrate nel *Diccionario de la lengua Española* (DLE), congiuntamente alle forme registrate nei dizionari accademici come argentinismi o americanismi di uso comune in Argentina. Come si legge sin dalle prime pagine dell'opera, siamo di fronte alla terza edizione, corretta e ampliata del precedente *Diccionario del habla de los argentinos* (DiHA), pubblicato nel 2003 e nel 2008, frutto di decenni di ricerche che rappresenta la raccolta più completa e attuale del repertorio lessicale argentino impiegato da tutti gli strati sociali della popolazione e in tutti i registri e ambiti possibili. Il prologo della nuova edizione sottolinea le modifiche apportate nell'edizione del 2019 rispetto alle precedenti, come per esempio l'incremento delle fonti lessicografiche utilizzate e l'indicazione etimologica (p. XIV). Ciononostante, per quanto riguarda gli italianismi, come avremo modo di vedere, il DiLA omette, a volte, di indicare la lingua di origine e, concomitantemente, la parola da cui deriva: casi rari in cui appaiono entrambe sono “*aggiornar*, dall'italiano *aggiornare*” e “*pelandrún/na*, dall'italiano *pelandrone*, con la pronuncia genovese”.

A differenza di quanto afferma Lliteras (2016) relativamente alla presenza esigua di italianismi nel dizionario dell'Accademia, possiamo affermare che le 218 voci marcate come di origine italiana raccolte nel DiLA sono di tutto rispetto, soprattutto se confrontate con le 148 di origine quechua, le 100 del guaraní, le 47 dell'inglese, le 44 del francese, le 36 del mapuche, le 25 del portoghese (che ne comprendono 8 del portoghese brasiliano), o la quasi nulla presenza del tedesco, dell'aimara, del tupí, del galles, del latino, del taíno, del toba, dell'arabo dialettale, che compaiono una o due volte nell'intera opera.

3. OBIETTIVO E METODOLOGIA

Il nostro obiettivo di studio e ricerca (Ariolfo, Mariottini, 2022) è analizzare gli italianismi nell'ultima edizione del DiLA mettendoli a confronto con i lemmi studiati da Meo Zilio (1970, 1989)

A partire da tale obiettivo, abbiamo estrapolato tutti gli italianismi presenti nel DiLA e nelle opere di Meo Zilio e li abbiamo organizzati in un file Excel, che costituisce il nostro database. Esso contiene 701 lemmi.

Le voci sono state catalogate nel database secondo i seguenti criteri:

- a) *la categoria grammaticale*. Nelle unità lessicali monorematiche, ci siamo basate sulle categorie grammaticali della *Nueva Gramática de la Lengua Española* (NGLE): sostantivo, verbo, avverbio, aggettivo, pronome, suffisso, congiunzione, nome proprio, unità fraseologica. Per ciò che attiene alle unità fraseologiche (o parole polirematiche), invece, ci siamo basate sulla classificazione di Corpas Pastor (1996), la più attestata nella linguistica ispanica, che suddivide tali unità in tre macro categorie: collocazioni, locuzioni ed enunciati fraseologici (paremie);
- b) *l'ambito d'uso*. Basandoci sulla tassonomia proposta da Wingeyer (2019), abbiamo identificato i seguenti ambiti d'uso: cibo e bevande, lavoro, luoghi e parti della casa, vizi, delinquenza, nomi propri e soprannomi; modi di essere e di agire, stili e condizioni di vita, azioni abituali, espressioni quotidiane, situazioni e stati (d'animo, fisici di oggetti, persone e luoghi), animali e piante, quantità, tempo cronologico, caratteristiche, oggetti d'uso, generalizzazioni, denaro, fenomeni atmosferici, castighi e punizioni, persone e personaggi, ecc.;
- c) *il tipo di prestito*: integrale, adattato e semiadattato, calco formale strutturale e semantico.

Nell'attuale fase del lavoro, stiamo inserendo gli italianismi presenti nel DiLA all'interno della piattaforma OIM. Pertanto, nel presente contributo, oltre alla descrizione delle voci catalogate, faremo alcune osservazioni di ordine teorico-metodologico scaturite proprio dal lavoro di inserimento dati.

In una successiva fase della ricerca, si procederà al trasferimento in piattaforma degli italianismi segnalati da Meo Zilio ma non contemplati nel DiLA. In quella occasione, potremo seguire l'evoluzione delle voci lessicali: accertare, per esempio, se le parole e le accezioni non presenti nel DiLA sono state inglobate nello spagnolo generale e se mantengono la marca geografica di origine. Un caso come quello descritto è rappresentato da *altoparlante*, voce registrata da Meo Zilio (1970), ma non presente nel DiLA, perché entrata nel DLE, dove mantiene la marca di origine (it.) e presenta altresì la marca diatopica di uso (Am.: America):

DLE: *altoparlante*, Del it. altoparlante. 1. m. Am. altavoz (|| aparato que transforma la corriente eléctrica en sonido).

Un secondo caso, diverso dal precedente, è ravvisabile in *achicoria* (variante *chicoria*), non presente nel DiLA, registrato da Meo Zilio come proveniente dall'italiano meridionale, e lemmatizzato nel DLE e nel DAM. Nel primo, oltre a non conservare la marca di origine italiana, non si registra nell'accezione di 'crisi, povertà'. Nel DAM, invece, è riportato tale significato come proprio della voce argentina e uruguayana, ma ugualmente si omette la marca di origine:

Meo Zilio: "chicoria/achicoria": Crisis económica, pobreza: ital merid cicoria "achicoria". Alterna con esp. achicoria. Empezó a emplearse con el significado de crisis allá por 1915, en relación con el hecho de que los pobres hacían el café de achicoria. Pasó a significar también malo, que no vale nada, referido a personas (ampliación de significado).

DLE: "Chicoria/Achicoria": Del lat. cichorium, y este del gr. κichóρεια kichóreia. 1. f. Planta de la familia de las compuestas, de hojas recortadas, ásperas y comestibles, así crudas como cocidas. La infusión de la amarga o silvestre se usa como remedio tónico aperitivo.
2. f. Bebida que se hace por la infusión de la raíz tostada de la achicoria y se utiliza como sucedáneo del café.

DAM: "achicoria", f. Ar., Ur. Falta de dinero, pobreza, miseria.

4. IL DATABASE

4.1. I lemmi: marca grammaticale, ambiti di uso e marca di origine geografica

Il *database*, come si diceva, è costituito da 701 lemmi in totale di cui 451 presenti solamente in Meo Zilio, 218 in entrambe le fonti e 32 solo nel DiLA. Di queste ultime, 16 sono nuovi lemmi (*abacananar*, *aggiornamiento*, *aggiornar*, *unque*, *chocolata*, *cúlmine*, *gomón*, *menefreguismo*, *menefreguista*, *nefregar*, *pishón*, *queso reggianito*, *reggianito*, *sambayón*, *sorbete*⁴, *tallarínada*) e 16 già riportati nel DiHA (2008).

⁴ La parola *sorbete* è lemmatizzata anche in DLE, ma nel DiLA è presente nell'accezione di *cannuccia*: "tubo delgado que se emplea para sorber líquidos (paja)".

I lemmi presenti solamente in Meo Zilio sono per la maggior parte sostantivi, unità fraseologiche e aggettivi e si riferiscono alle espressioni quotidiane, modi di essere o di agire, cibo e bevande, vizi e delinquenza.

Sulla base della provenienza (indicata da Meo Zilio) si possono suddividere in 4 gruppi:

- a) l'italiano generale, con 235 voci;
- b) i dialetti del nord, con un chiaro predominio del genovese, seguito dal piemontese, il milanese, il bolognese e il veneto, con 108 voci;
- c) i meridionalismi, con 58 lemmi;
- d) l'italiano gergale, prevalentemente del nord Italia (Genova, Milano, Piemonte, Veneto, Bologna, Piacenza, Reggio Emilia) ma anche del centro sud (come Firenze o la Calabria), con 37 voci.

Va comunque precisato che le cifre indicate sono approssimative visto che alcune parole hanno più di una etichetta dialettale e, nel caso dei gergalismi, Meo Zilio non ne specifica sempre l'origine.

Le parole o espressioni che compaiono in entrambe le fonti sono soprattutto sostantivi (161), seguiti, in minor numero, da aggettivi (45), verbi (32) e poche unità fraseologiche (13). Abbiamo inizialmente ipotizzato che la differenza numerica tra le unità fraseologiche registrate da Meo Zilio (118) e quelle registrate nel DiLA si dovesse alla loro inclusione nel *Diccionario fraseológico del habla argentina* (DiFHA), pubblicato nel 2010 da Barcia e Pauer, opera che raccoglie esclusivamente la fraseologia differenziale dello spagnolo argentino. Tuttavia, dal controllo effettuato di tutte le UF nell'opera citata, emerge che solo 25 sono presenti nel DiFHA e che la stragrande maggioranza (93) appare esclusivamente in Meo Zilio.

All'interno dell'ambito d'uso delle voci che appaiono in entrambe le fonti, nuovamente spiccano quelle relative ai vizi e alla delinquenza, il cibo e le bevande e i modi di essere o di comportarsi.

Da una prospettiva lessico-semanticamente di osservazione del database, riscontriamo casi di estensione di significato tra le voci registrate da Meo Zilio (1970, 1989) e quelle presenti nel DiLA (2019): *ñoqui*, ad esempio, è un argentinismo nell'accezione di 'sberla' o 'pugno', segnalato da Meo Zilio e presente nel DiLA, dove però si aggiunge anche una nuova accezione del termine: «2. com. coloq. despect. Empleado público que, sin trabajar, cobra un sueldo» («impiegato pubblico che pur senza lavorare, percepisce uno stipendio»). Anche *pebete*, che appare in entrambe le fonti, nel DiLA registra una nuova accezione: «1. m y f coloq. P us. Niño, niña. / 2. pan de miga esponjosa, corteza fina y tostada, que se amasa con harina de trigo candeal» (accezione presente anche nel DLE: «5. m. Arg. y Ur. Pan de forma ovalada que se amasa con harina de trigo candeal, de miga esponjosa, corteza fina y tostada. 6. m. Arg. Sándwich hecho con pebetes»).

Altro esempio è offerto dalla voce *muzzarella*.

Il termine è presente nel DLE come prestito integrale (*muzzarella*):

DLE: mozzarella, voz it.

1. f. Queso de procedencia italiana, hecho originalmente con leche de búfala, que se come muy fresco.

Anche nel DAM è presente la voce, con le diverse varianti di scrittura, ma sempre senza definizione:

DAM: Ar. Mozzarella. (muzarela; muzarella; musarela).

Nel DiLA la voce *muzzarella* rimanda alla locuzione *queso muzzarella*:

DiLA: queso muzzarella, (del it. mozzarella). Queso de pasta blanda sin cáscara, fresco y de sabor suave.

In nessuna delle fonti consultate è riportata un’accezione molto usata in Argentina (fonti proprie), che si adopera da sola o nell’espressione *quedarse muzzarella* o *quedarse muzza* col significato di ‘stare o rimanere zitto’. In alcuni contesti l’espressione si può alternare anche con *quedarse piola* intendendo non solo ‘zitto, stare zitto’ ma anche ‘rimanersene senza fare nulla’, come ricorda Di Tullio (2003, p. 225-226).

Infine, le parole ed espressioni che si trovano esclusivamente nel DiLA sono: *abacamar*, *aggiornamento*, *aggiornar*, *unque*, *bagayear*, *bagayeo*, *blanquería*, *cachar*, *capocómico*, *chocolate*, *crumiro*, *cúlmine*, *descangallar*, *emberretinamiento*, *emberretinarse*, *fallutear*, *fugazzeta*, *gomón*, *guarda*, *manyabrócoli*, *menefreguismo*, *menefreguista*, *nefregar*, *pishón*, *pizzera*, *queso reggianito*, *recupero*, *reggianito*, *sambayón*, *sorbete*, *tallarínada*, *yetado*. Di queste 32 parole che Meo Zilio non segnala, ve ne sono 13 derivate da altre che sono incluse nelle sue opere. Le rimanenti 19 sono totalmente nuove, vale a dire: *aggiornamento*, *aggiornar*, *unque*, *blanquería*, *cachar*, *capocómico*, *chocolate*, *crumiro*, *cúlmine*, *gomón*, *guarda*, *menefreguismo*, *menefreguista*, *nefregar*, *queso reggianito*, *recupero*, *reggianito*, *sambayón*, *sorbete*. Si tratta soprattutto di sostantivi e verbi relativi al modo di essere e di agire e al cibo. Come si può notare, dunque, le voci appartenenti all’ambito della delinquenza o criminalità si riducono notevolmente.

4.2. Integrazione degli italianismi nel lessico spagnolo argentino

Dal punto di vista del tipo di prestito, fra le unità lessicali del *database* spiccano i prestiti (110 integrali e 400 adattati o semiadattati), seguiti da forme composte e derivate ibride che sono circa un centinaio, infine, i casi di calchi formali strutturali (11) e di ciò che abbiamo denominato in una prima fase del lavoro “creazioni lessico-semantiche” (18).

Si segnala, dunque, che i prestiti diretti sono stati estremamente produttivi nella creazione di famiglie lessicali come nei casi che riportiamo a mo’ di esempio:

- *berretín* (capricho, deseo vehemente, ilusión), che ha generato i prestiti di secondo grado *emberretinado*, *emberretinamiento*, *emberretinarse*;
- *bacán* (dicho de una persona: de buena posición económica y que la ostenta; elegante, lujoso), che ha generato i prestiti di secondo grado *abacamar*, *bacanaje*, *bacanazo*.

I prestiti si dividono in integrali e adattati o semiadattati, a seconda del grado di assimilazione formale alle caratteristiche della lingua di ricezione.

I prestiti integrali procedono sia dall’italiano generale (p. es. *un corno*, *trovata*, *testardo*, *sonata*, *sera*, ¡salute!, ecc.) sia dai dialetti (p. es. *urso*, *punga*, ¡nata vota!).

I prestiti adattati o semiadattati, invece, sono parole sottoposte a un qualche tipo di adattamento alle norme fonetiche o grafiche dello spagnolo. Va sottolineato, in primo luogo, che la maggior parte degli italianismi lessicali dello spagnolo argentino è sottoposta ad un processo di adattamento orale, ovvero, si creano a seconda del modo in cui vengono percepiti oralmente: si pensi a *bachicha*, *bagayo*, *pishar/pishón*, conseguenza di una esposizione all’italiano eminentemente orale.

Altre forme di adattamento rilevate sono:

- *belín*, *pulpetín*, accento acuto;
- *quianti*, *queco*, adattamento dell’occlusiva velare sorda /k/ alla grafia spagnola;
- *pumarola*, *raconto*, perdita della consonante geminata;
- *rabioli*/*ravioli*, variazione o oscillazione grafica fra bilabiale e labiodentale;
- *pishar*, con la grafia che riproduce la fricativa post-alveolare sorda /ʃ/.

Per quanto riguarda le 32 voci nuove registrate nel DiLA non presenti in Meo Zilio a cui si alludeva più sopra, si segnala una maggiore presenza di prestiti adattati/semi adattati (*unque, cachar, capocómico, cúlmene, gomón, aggiornar*) e ibridi (*pizzzera, reggianito*, ecc.), rispetto agli integrali (*crumiro, guarda, recupero, funghi*).

I calchi, a loro volta, si dividono in formali strutturali e semantici.

Riscontriamo calchi formali strutturali nell'integrazione del significato della parola polirematica mediante la traduzione di ciascuna delle componenti, con la conseguente formazione di nuove forme complesse, come per esempio *cabellos de ángel* ('capelli d'angelo'); *hacerla lunga* ('farla lunga'); *hacer las zapatillas* ('fare le scarpe'); *café largo* ('caffè lungo') oppure nelle voci create a partire dall'adattamento della struttura sintattica della lingua straniera alla propria, come nel caso di possessivi posposti in alcune espressioni registrate nel database: *¡Manaya la sorte de la vita mía!*, *¡Manaya la sorte mía!*, *¡Manaya li morti túa!*

Rileviamo calchi semantici – quelli in cui il significato di una parola della lingua di partenza condiziona il significato di una parola già esistente o comunque plausibile nella lingua di arrivo (v. Normario OIM 2019) – nei casi, per esempio, di: *blanquería* ('negozio dove si vende la biancheria'), *bobo* ('cuore'), *brillo* ('anello'), *campana* ('aiutante del ladro', 'palo'), *cana* ('polizia', 'carcere'), *chica* ('cicca').

Le formazioni ibride sono termini sottoposti a un adattamento a metà, essendo il modello in parte "importato" e in parte sostituito o calcato (*pianpianizar, biabista*, ecc.). Fenomeni di rilievo sono i seguenti:

1. la produttività del suffisso *-ún* tipico del genovese nella formazione di derivati ibridi: p. es. *testún, porcachún, pelandrún, fiacún, enchastrún, biandún*, ecc.;
2. composti ibridi come nei casi di *manyagofio* (l'italiano mangiare si adatta come *manyar* per importazione orale e si compone con lo spagnolo *gofio*) o *cuentamusas* (*contar* esp. + *mussa*, genovese);
3. pseudo-italianismi (p. es. *olivetti, locatelli/locateli, forchela, maserato, baratieri*, ecc.). Queste voci risultano essere delle creazioni lessico-semantiche perché, pur procedendo da deantroponimi (Locatelli, Baratieri) o marchionimi (Ford, Maserati), assumono dei tratti semantico-pragmatici innovativi. Es.: *baratieri* è spregiativo per indicare la scarsa qualità di un prodotto che costa poco; *locatelli* è usato in modo ironico e familiare per indicare una persona 'pazzerella'; *forchela*, derivato da Ford e dall'italiano *forcella*, già presente nel repertorio lessicale argentino, passa a indicare esclusivamente un'automobile vecchia e in pessime condizioni, perdendo il significato originario della voce italiana; *maserati*, derivato dal marchionimo corrispondente, si usa per riferirsi ironicamente alla lentezza di una persona.

5. OSSERVAZIONI METODOLOGICHE SULL'INSERIMENTO IN PIATTAFORMA OIM

5.1. Marche diatopiche nella distribuzione del lavoro sullo spagnolo argentino

Il primo aspetto da rilevare in ordine all'inserimento degli italianismi dello spagnolo nelle varietà a noi assegnate e rispetto anche allo spagnolo europeo, è stato quello della definizione delle marche diatopiche. Si è dibattuto se inserire categorie come "spagnolo generale" e "spagnolo rioplatense", anche per simmetria con altri contesti linguistici (come il francese o il tedesco), ma infine abbiamo optato, in accordo con il gruppo che si occupa dello spagnolo europeo, per l'impiego delle marche presenti nei dizionari accademici della RAE/ASALE, che classificano le voci lessicali in base alla loro diffusione in macroaree di uso: America, America Centrale, America Meridionale, Antille, Stati Uniti

e Spagna – suddivisa a sua volta in aree regionali di uso – e in ordine ai paesi americani di lingua spagnola (Argentina, Bolivia, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Porto Rico, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela).

5.2. Marche di provenienza geografica degli italianismi

Il secondo aspetto da considerare riguarda le marche di provenienza geografica dei termini che costituiscono il nostro *database* che, in taluni casi appaiono come italianismi nel DiLa (*fugazzeta*: del *it. dialettale*; *recupero*: del *it.*), in altri sono italianismi marcati in Meo Zilio (1970) e non marcati come tali nel DiLA (p. es. *yeta* o *fallutear*, che marca però, nel primo caso, *enyetar* e *yetatore* come provenienti dall'italiano dialettale), in altri ancora appaiono in entrambe le fonti ma con marche discordanti. Va detto che, nonostante le modifiche attuate alla nuova edizione del DiLA, a quanto si legge nella presentazione dell'opera, fossero orientate a «precisar los idiomas o dialectos de los étimos» (p. XIV), il dizionario non sempre presenta la provenienza del prestito. Incongruenze o assenza di marcatura in una o più fonti considerate, ci conduce a dover necessariamente approfondire ulteriormente la ricerca prima di procedere all'inserimento del dato. Anche per tale motivo, si è deciso di trasferire inizialmente le parole registrate e marcate nel DiLA come italianismi.

Vediamo qualche esempio:

- *amarrocar*, lemmatizzato nel DiLa e presente in Meo Zilio col significato di 'risparmiare, accumulare (avidamente) denaro o altri beni materiali'. Nel DiLA è omessa la marca di origine, così come pure nel DAM, dove la voce è presente e registrata come argentinismo, senza però altra marca etimologica. In Meo Zilio (1970), invece, si riporta che *amarrocar* proviene dal «genovés jergal (maroco), boloñés jergal (maroc), véneto jergal (roco)».
- *cana*, lemmatizzato nel DiLa e presente in Meo Zilio (1970) col significato di 'corpo o agente di polizia', 'carcere'. La voce è presente come argentinismo di registro popolare sia nel DAM sia nel DLE, ma in nessuna delle fonti accademiche troviamo traccia dell'origine italiana (nel DLE si legge proveniente dal latino *canna*). L'unica marca di provenienza è rintracciabile in Meo Zilio (1970): «Véneto, *cana* prisión. Puede significar 1) cárcel, comisaría; 2) la policía en general; 3) agente de policía: en este caso es masculino el *cana/un cana*. Las acepciones 2 y 3 deben de ser ampliaciones de la 1. Posiblemente en este proceso de ampliación haya habido un cruce con argot *canne* (policía). Varias locuciones: dar la *cana*, batir la *cana*, Araca la *canal*, estar en *cana*, *cana misha*, *cana a la guarda*, una *cana de arriba*, *comerse/tragarse/morfarse una cana*. También *encanar* (llevar preso, el participio *encanado*, preso). También surgió en BA el adjetivo *canero* empleado para designar al preso, a la cárcel y a todo lo relativo a ellos».

Per quanto riguarda le etichette di origine discordanti nelle fonti considerate, menzioniamo alcuni esempi: *abacanan* non riporta la marca di origine né la riporta *bacán*, che viene invece etichettata come genovesismo sia in Meo Zilio che nel DLE; la parola *busarda*, che Meo Zilio segnala come proveniente dall'italiano gergale milanese, è marcata nel DiLA come proveniente dal dialetto siciliano («del siciliano *bugiarda*»). Un altro esempio è *bagayo*, che Meo Zilio identifica come voce del dialetto genovese e nel DiLA (e anche nel DLE) compare come italianismo generale. L'origine, in questo secondo caso, deve essere necessariamente disambiguata ai fini dell'inserimento nella piattaforma OIM

giacché uno dei campi da compilare è l'appartenenza all'"italiano standard" o a una "varietà dialettale".

5.3. *Marche di registro espressivo e ambiti d'uso*

Per quanto riguarda le marche di registro espressivo, il DiLa presenta le seguenti: assenza di marca quando il termine è in uso in situazioni formali o neutre, "coloq." per situazioni comunicative informali, "vulg." per situazioni comunicative in cui sono presenti volgarismi e insulti, "rur." per indicare il registro proprio dell'ambito rurale, "jerg." per i termini legati ad attività molto specifiche, "despect." e "fest." rispettivamente per le intenzioni spregiative e ironico-giocose.

La principale osservazione sul piano del registro espressivo riguarda la traduzione delle marche menzionate per l'attribuzione dell'etichetta all'interno della lista chiusa proposta dalla piattaforma OIM (familiare, gergale, letterario/aulico/poetico/altamente formale, popolare, volgare/triviale, ironico/giocoso/scherzoso, spregiativo, da assegnare). In particolare, le marche più problematiche e da disambiguare sono "coloquial" e "rural" dalla prospettiva dello spagnolo e "familiare", "popolare" dalla prospettiva dell'italiano, marche che possono presentare sovrapposizioni e anche mancate corrispondenze.

Allo stesso modo, per ciò che riguarda gli ambiti d'uso, rileviamo che gli italianismi dello spagnolo argentino si attestano maggiormente in ambiti legati alla quotidianità, alle caratteristiche e agli stati fisici/condizioni di luoghi, persone e oggetti, alle relazioni personali, familiari e sociali, etc., ambiti che non sempre trovano esatto riscontro nella lista chiusa di possibilità presente nella maschera della piattaforma. Alcuni esempi: *acamalar*, di cui uno dei significati è 'mantenere economicamente un'amante'; *domani*, *yorno/yurno/giorno*, *matina*, *sera*, *setimana*, che nel *database* abbiamo inserito come attinenti al tempo cronologico; *leñada*, *biaba/biabazo*, *biandún*, *cazote/casote*, *esculiar*, *ñoqui*, *pesto/pestear*, che abbiamo catalogato come castighi e punizioni. Questi sono alcuni degli esempi di termini di difficile o quantomeno dubbia catalogazione negli ambiti d'uso proposti dalla piattaforma.

5.4. *Osservazioni su tipo di prestito e formazione delle parole*

Un ulteriore e ultimo aspetto degno di nota, è quello relativo agli pseudoitalianismi e alle formazioni ibride e creative che, come sopra menzionato, sono piuttosto numerose nel nostro *database*.

La piattaforma OIM, prima dell'inserimento dello spagnolo argentino, presentava, tra le categorie di prestito, le seguenti: *italianismo diretto*, *italianismo indiretto*, *prestito incerto*, *italianismo di secondo grado* (v. Normario OIM, 2019). Successivamente, dopo aver fatto presenti alcune peculiarità nella creazione e formazione ibrida di parole provenienti dall'italiano e di pseudoitalianismi, i responsabili della piattaforma OIM sono intervenuti sulla tassonomia dei prestiti, inserendo *formazione imitativa su modello italiano* e *formazione ibrida*.

Nella prima sono catalogabili parole come *manyabrócoli*:

DiLA: (De *manyar*, comer, y brócoli, según el modelo italiano de mangiafagioli, mangiapolenta, mangiapatate, etc.) com. coloq. despect. p. us. Italiano.

In Meo Zilio si registrano altre voci sullo stesso modello: *manyacontuti*, *manyagofio*, *manyaoreja* (presente anche nel DiLA), *manyapulenta*.

Nella seconda categoria, *formazione ibrida*, includiamo parole come *locatelli*, composta dalla radice spagnola *loco* e il suffisso proveniente dall'italiano, *ello*.

DiLA: (De loco) 1. adj. Coloq. Fest. P. us. Dicho de una persona: algo alocada, extravagante.

Meo Zilio: El tipo de persona medio loca (esp. loco + ital. Locatelli, nombre difundido por el aviador italiano).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Ariolfo R., Mariottini L. (2022), “Préstamos léxicos del italiano en el Diccionario de la Lengua de la Argentina (2019)”, in *Cultura Latinoamericana*, 36, 2, pp. 20-34.
- Balsas M. S. (2015), “Migrazioni in tempi di crisi: la (ri)scoperta dell'Argentina”, in Licata D. (a cura di), *Rapporto Italiani nel Mondo*, Fondazione Migrantes, Tau Editrice, Roma, pp. 228-236.
- Balsas M. S. (2019), “La migración italiana en la Argentina en la última década (2008-2018): balances y Perspectivas”, in Balsas M. S. (ed.), *Italia en la Argentina. Desafíos actuales de la investigación social*, libro digitale, Buenos Aires, pp. 39-47.
- Birindelli A. M. (1989), “Le migrazioni con l'estero. Chiusura di un ciclo e avvio di una nuova fase”, in Sonnino E. (a cura di), *Demografia e società in Italia*, Editori Riuniti, Roma, pp. 189-223.
- Cancellier A. (1996), *Lenguas en contacto: italiano y español en el Río de la Plata*, Unipress, Padova.
- Cancellier A. (2012), “El espacio lingüístico rioplatense en la labor y en el archivo de Giovanni Meo Zilio”, in Botta P. et al. (eds.), *Rumbos del hispanismo en el umbral del Cincuentenario de la AIH*, 8, Bagatto Libri, Roma, pp. 80-89.
- Cancellier A. (2015), “Giovanni Meo Zilio, pionero en los estudios lingüísticos sobre el espacio plural del Río de la Plata”, in *Zibaldone. Estudios italianos*, III, 1, pp. 18-31.
- Castro A. (1941), *La peculiaridad lingüística rioplatense y su sentido histórico*, Editorial Losada, Buenos Aires.
- Conde O. (2016), “La Pervivencia de los Italianismos en el Español Rioplatense”, in *Gramma*, XXVII, 57, pp. 83-89.
- Corpas Pastor G. (1996), *Manual de fraseología española*, Gredos, Madrid.
- DAM = Asociación de Academias de la Lengua Española (2010), *Diccionario de americanismos*, Santillana, Madrid [versión en línea: <https://www.asale.org/damer/>].
- DiFLA = Barcia P.L., Pauer G. (2010), *Diccionario fraseológico del habla argentina. Frases, dichos y locuciones*, Emecé, Buenos Aires.
- Di Tullio Á. (2003), *Políticas lingüísticas e inmigración*, Eudeba, Buenos Aires.
- DiHA = Academia Argentina de Letras (2008), *Diccionario del habla de los argentinos* (segunda edición corregida y aumentada), Emecé, Buenos Aires.
- DiLA = Academia Argentina de Letras (2019), *Diccionario de la Lengua de la Argentina*, Colihue, Buenos Aires.
- DLE = RAE y ASALE, Diccionario de la lengua española, 23ª ed. [versión 23.5 en línea: <https://dle.rae.es/>].

- Fajardo Aguirre A. (1998), “Aproximación al léxico argentino actual”, in *Revista de Filología de la Universidad de La Laguna*, 16, pp. 57-71.
- Fajardo Aguirre A. (2010), “La lexicografía del español de América. Evolución, tipología y metodologías”, in Aleza Izquierdo M., Enguita Utrilla J. M. (eds.), *La lengua española en América: normas y usos actuales*, Universitat de València, València, pp. 317-353.
- Guarnieri J. C. (1967), *El habla del lenguaje del boliche: diccionario popular rioplatense*, Editorial Florensa & Lafon, Montevideo.
- Lliteras M. (2016), “Problemas lexicográficos de los préstamos italianos en español”, in Buchi É., Chauveau J. P., Pierrel J. M. (éd.), *Actes du XXVIIe Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes, section 11 Linguistique de contact*, Éditions de Linguistique et de Philologie, Strasbourg, pp. 1245-1255.
- Lombardini H. E. (2006), “Percepción del castellano de América en la lexicografía bilingüe español-italiano en la segunda mitad del siglo XX”, in Minerva N. (a cura di), *Lessicologia e lessicografia nella storia degli insegnamenti linguistici*, Clueb, Bologna, pp. 65-96.
- Lucarini A. (2021), “Fotografie della nuova mobilità italiana in Argentina”, in *AltreItalie*, 62, pp. 50-84.
- Meo Zilio G. (1989), *Estudios hispanoamericanos*, Bulzoni Editore, Roma.
- Meo Zilio G. (1970), *El elemento italiano en el habla de Buenos Aires y Montevideo*, Valmartina Editore, Firenze.
- NGLE = RAE y ASALE (2009), *Nueva Gramática de la Lengua Española*, Espasa, Madrid.
- Patat A., Villarini A. (a cura di) (2012), *Gli italianismi in Argentina*, Quodlibet Studio, Macerata.
- Terrera G. A. (1968), *Sociología y vocabulario del habla popular argentina*, Editorial Plus Ultra, Buenos Aires.
- Teruggi M. E. (1974), *Panorama del lunfardo*, Ediciones Cabargon, Buenos Aires.
- Toso F. (2006), *Xeneizes. La presenza linguistica ligure in America Meridionale*, Le Mani, Recco.
- Toso F. (2018), “I genovesismi nello spagnolo rioplatense. Alcune osservazioni”, in Bombi R., Costantini F. (a cura di), *Percorsi linguistici e interlinguistici. Studi in onore di Vincenzo Orioles*, Forum, Udine, pp. 687-704.
- Toso F. (2019), “O zeneise in America a-a giornâ d’ancheu. Voxe de l’Argentina, do Perú e do Chile”, in *Lumina. Rivista di Linguistica storica e di Letteratura comparata*, 3, 2-3, pp. 113-138.
- Toso F. (2020), *Il mondo grande. Rotte interlinguistiche e presenze comunitarie del genovese d’oltremare. Dal Mediterraneo al Mar Nero, dall’Atlantico al pacifico*, Edizioni dell’Orso, Alessandria.
- Wingeyer H. (2019), “Voces de origen italiano identificadas en el léxico sincrónico de Resistencia, Argentina”, in *Contextos: Estudios De Humanidades y Ciencias Sociales*, 4: <http://revistas.umce.cl/index.php/contextos/article/view/1518>.
- Zannier G. (1967), *Influenza dell’italiano sulla lingua scritta rioplatense (Secondo Periodo: 1853–1915)*, Lena & Cia, Montevideo.
- Zimmerman K. (2018), “Lexicografía diferencial y lexicografía integral”, in Álvarez de la Granja M., González Seoane E. (eds.), *Léxico dialectal y lexicografía en la Iberorromania, Iberoamericana*, Madrid, pp. 121-144.

